

Famiglia
RANA

Ristorante Famiglia Rana

L'incontro tra gusto, arte e storie di talento

Un concerto inaspettato

Appassionato da sempre di storia, Gian Luca Rana ha voluto che il Ristorante fosse anche il punto d'incontro, attraverso l'arte, di luoghi, tempi, stili e culture apparentemente lontani ma uniti nella centralità della materia.

Ogni elemento del ristorante rispecchia infatti un profondo desiderio di condivisione di idee e talenti, perché il Ristorante Famiglia Rana è un catalizzatore di creatività - non solo culinaria! - che unisce artisti e artigiani diversi ma affini. Mettere in risalto l'unicità e l'espressione artistica di ciascuno è la melodia di questo magico ensemble di strumenti unici.

Rendere disponibile bontà e bellezza è infatti la missione di Gian Luca Rana, Amministratore Delegato del Gruppo Rana, mecenate e direttore di questa orchestra che unisce persone, arti, tecniche, manufatti, opere e percorsi di gusto, dando voce a tutti gli interpreti.

Tra questi, i giovani fondatori di **Cantieri Creativi**, studio di interior design e decorazioni di Roma, che hanno sviluppato i percorsi cromatici delle pareti insieme ad Antonella Rana. Tutte le grafiche e le illustrazioni dei

menu sono opera di **PÖI**, che sta per "Poi lo faccio", filosofia distintiva di un piccolo laboratorio torinese sperimentale di serigrafia e stampa artistica su carta e stoffa.

Accanto a giovani emergenti, ci sono anche voci affermate e amiche della creatività italiana come **Paola Paronetto**, che fa base a Porcia, Pordenone, poetessa delle forme scultoree a cui si devono straordinari manufatti in paper clay che decorano tavole e muri.

Il Ristorante ospita una collezione di opere d'arte che con il loro percorso di materiali naturali, richiami alla terra e forme primitive, raccontano la storia dell'uomo. Dal Nuovo Continente, l'America, provengono i reperti più antichi: lo straordinario dente di Tyrannosaurus Rex, risalente a circa 67 milioni di anni fa, epoca del tardo Cretacico ed un ritrovamento fossile proveniente dal Wyoming e datato 50 milioni di anni fa dell'Eocene.

Tra le opere contemporanee ci sono i volti in terra cruda e alabastro della veronese Roberta Busato, i calchi di corteccia del cuneese **Michele Bruna**, e i manufatti di legno del vercellese **Marco Bellini**.

Come primitivi mappamondi, si uniscono a questa collezione i vasi di argilla della milanese **Nina Salsotto**.

Il messaggio umanistico rimane invariato: finestre temporali lontane milioni di anni, geografie separate dagli oceani, tecniche diametralmente opposte... ma tutto si unisce nell'animo umano. Leggere la storia, con uno sguardo al futuro, nell'arte così come nella cucina, diventa il punto di partenza per costruire l'innovazione.



Le opere più antiche
Fossile e Dente



Fossile

Un grande fiore di palma Sabalites
con pesce Dylomystus.
Risalente all'Eocene
(circa 50 milioni di anni fa)
Wayoming, Stati Uniti. Misure 183 x 91 cm.

Fossile naturale o opera artistica? Sembra incredibile osservandone l'eleganza e l'armonia perfette, ma proprio di un fossile naturale si tratta, composto da un esemplare curvo di varietà estinta di palma Sabalites, accompagnato in alto a destra da un piccolo esemplare di pesce, anch'esso ormai estinto, Diplomystus.

La datazione deriva dal periodo di Formazione del Green River nel Wyoming ricco di flora e fauna e area nota come "lago fossile" poiché è stato qui rinvenuto il più abbondante ritrovamento di fossili d'acqua dolce del mondo.

Tra questi pochi sono quelli che rappresentano elementi vegetali, e ancor più rari quelli di palma a causa delle foglie sottili oggetto di veloce decomposizione prima della fossilizzazione.

Dente

Dente intero di un *Tyrannosaurus rex*, completo di radice risalente al Tardo Cretaceo (circa 67 milioni di anni)
Lunghezza 18,5 cm, altezza 8,5 cm
con supporto personalizzato.
Weston, Wyoming, Stati Uniti.

Nessun animale è in grado di suscitare una combinazione di fascino, paura e venerazione come il *Tyrannosaurus rex*. Questo ritrovamento proveniente dal Nord America è parte di un cranio lungo un metro e mezzo dotato di 60 denti e di una forza di morso più forte di qualsiasi altro animale terrestre.

I denti del *Tyrannosaurus rex* sono proporzionalmente enormi e hanno seghettature su due bordi, come fossero dei coltelli da bistecca. La potenza ineguagliabile di questo predatore gli ha permesso di cacciare tutti i dinosauri presenti nel suo ambiente, compresi *Triceratops*, *Ankylosaurus*, *Ornithomimus*, *Pachycephalosaurus*, *Edmontosaurus* ed eventuali altri tirannosauri.



Paola Paronetto
Paper Clay Ceramics

Collezioni:
Mono
Vulcano Etna
Fide Vases
Ranuncoli
Quadro

Dalla collezione

Mono

Vasi ricchi di poesia. La meraviglia è nelle forme familiari, nelle increspature delle superfici, nella densità dei colori.





Dalla collezione

Vulcano Etna

Nell'immaginario di Paola Paronetto il vulcano siciliano assume infinite pose, quante sono le sfumature della sua natura mutevole, a volte mite e silenziosa, a volte superba e un po' imperiosa. La cosa bella è che c'è sempre spazio per un fiore, o due, o tre...

Dalla collezione

Fide vases

La tranquilla solidità dell'architettura sacra è evocata in queste opere che conservano la loro espressione un po' austera, ma le loro intriganti variazioni le avvicinano ad altri mondi, pieni di leggerezza e poesia.



Dalla collezione

Ranuncoli

Sottili e leggere come carta, queste opere evocano grandi corolle poetiche, con forme che riflettono la magia di un fiore. Ispirate alla natura, giocano con l'equilibrio tra audacia e delicatezza.



Quadro

Dai colori pastello, queste forme pensate per essere appese portano i segni della carta, con pieghe e increspature, creando composizioni uniche.



Rionda

Un'opera di 60 cm di diametro dalla superficie in rilievo, che richiama la forma di rose e fiori. Come altre creazioni, è ispirata dalla natura e riproduce in modo delicato la bellezza floreale.



Roberta Busato

Volti

“La dimensione temporale è una
componente fondamentale del mio lavoro.
Una pratica che considero una disciplina. Il
nucleo del lavoro è il processo.”

— *Roberta Busato*



Psiche

2023

Alabastro agata e Alabastro Bardiglio (base)

Altezza opera intera: 46,5 cm

Psiche, realizzata in alabastro agata e bardiglio nel 2023, è l'opera conclusiva di una serie di sculture dedicata alla pietra che attraversa civiltà passate e presenti, dalla città di Volterra al Mar Tirreno.

Il nome deriva dall'omonima figura mitologica femminile, simbolo per eccellenza di razionalità, nonché termine che in greco antico si riferisce al soffio vitale, all'anima.

Il volto scolpito di Psiche si presenta come un'entità spirituale senza tempo e senza genere, e di carattere meditativo: gli occhi socchiusi e asimmetrici, il naso pronunciato e le labbra carnose. Attraverso questo lavoro, Busato mette in luce le venature nascoste di colore e le inclusioni minerali intrinseche dell'alabastro.

APPROFONDIMENTI

Psiche nasce a compimento di un primo gruppo scultoreo in alabastro intitolato Enlightened Stone, realizzato durante una residenza in Toscana nel 2021. La serie si compone da una selezione di sculture raffiguranti volti appena sussurrati, spesso sfregiati.

Attraverso questo lavoro, Busato compie un atto di esplorazione dell'inconscio volto allo svelamento della profondità della pietra e le sue capacità di attraversare secoli di lavorazione, forme ed utilizzi. Per la duplicità della sua natura, morbida e compatta al tempo stesso, l'alabastro offre a colui che lo lavora un punto di equilibrio tra formale ed informale, trasparenza ed opacità, lucentezza e ruvidità, superfici concave e convesse. L'opera di Busato è laddove questo equilibrio si intuisce chiaramente.





Sky Head Meditation 01

2020

Terra cruda, paglia, pigmento e base di ferro

Altezza opera intera: 58 cm

Sky Head Meditation è un'opera in terra cruda, parte dell'omonima serie iconica del lavoro di Busato.

Questa serie nasce dal lavoro di modellazione della terra cruda insieme ad elementi naturali e organici. L'opera si distingue per il particolare pigmento blu, che simboleggia metaforicamente il viaggio interiore dell'artista nel diventare un tutt'uno con l'universo come in uno stato meditativo, da cui deriva il titolo della serie.

Come una galleria di ritratti di divinità spirituali, al di là del tempo e della storia, le rappresentazioni umane sono altamente introspettive e dominate dalla materia.

APPROFONDIMENTI

Le sculture di Busato sono un tributo alla terra e assumono una nuova rilevanza man mano che globalmente si sviluppano le riflessioni sui concetti di identità, visibilità e sopravvivenza del nostro Pianeta.

Il percorso dell'artista nel definire e plasmare la materia è al centro del suo lavoro e porta con sé i segni del gesto primordiale e antico dell'uomo alla ricerca della propria identità. Il legame con l'età primitiva è radicato nelle radici veronesi dell'artista e del territorio veneto.





Michele Bruna
Bassorilievo

“Ogni espediente materiale che utilizzo si trasforma in quel frammento espressivo utile a raccontare la caducità dell’opera come ogni altra forma vivente.”

— *Michele Bruna*



F-rammenti #01

2023

Bassorilievo in cartapesta artigianale
con frammenti di corteccia di castagno,
applicato su pannello in legno rivestito con tessuto di lino
Misure: 115 h x 75 L cm

F-rammenti #01, realizzata nel 2023 e parte dell'omonima serie, consiste in un calco di carta di una porzione di corteccia di castagno. Una parte per il tutto: queste opere nascono con l'intento di superare il concetto di frammento per arrivare a quello più esteso dell'essenza globale dell'albero. Non più solo una parte della corteccia, bensì l'intero tronco restituito in negativo.

La materia in Bruna viene plasmata doppiamente: creata dalle mani dell'artista vive poi una metamorfosi indipendente governata dalle leggi del tempo e della natura.

APPROFONDIMENTI

L'attuale ricerca di Bruna mira a mostrare le possibilità artistiche di narrazione della vita dell'opera d'arte nella sua interezza. Dalla genesi al processo alla morte, l'artista assembla e impasta materiali pittorici e scultorei, sempre alla ricerca di un risultato formale che contemporaneamente li accolga e li contempra. Ogni espediente materico impiegato si trasforma in quel frammento espressivo utile a raccontare la transitorietà dell'opera. Con Bruna, la materia è accorpata, unita e amalgamata. La costante interrogazione dell'arte e dei suoi mezzi porta dunque l'artista a considerare l'arte come mezzo e al tempo stesso fine.

Marco Bellini
Sculture in legno

“I miei lavori sono relazioni: l’oggetto, lo scenario, la luce e la persona che osserva sono tutti destinati a entrare in relazione, altrimenti non ci sarebbe alcuna espressione o comunicazione reale.”
— *Marco Bellini*

Iride #8

2019

Serie "IRIDI". Noce Europeo, carbonizzato,
colori a base di alcool, gommalacca
misure: 64 h x 7,5 ø cm

La scultura in legno di noce, Iride #8, fa parte dell'omonima e iconica serie di lunga data di Bellini, caratterizzata da una texture che volutamente mostra i segni dell'elevata bruciatura e lavoro dell'artista, oltre la semplice levigatura. La superficie, grazie ad un prolungato contatto con il fuoco e aria compressa, e ad un uso di colori alcolici, risulta iridescente.

Nel suo processo artistico, l'artista espone i suoi pezzi al fuoco più a lungo di quanto sia pratica comune nella tornitura del legno, esasperando gli effetti di tale processo e consentendo a tale elemento naturale di disegnare il flusso di linee, difetti e colori. La sua ricerca è incentrata sul lasciare emergere un istinto primordiale, cercando di spingere tecniche, gesti e materiali oltre il limite.

APPROFONDIMENTI

Bellini realizza le sue opere in legno utilizzando una varietà di tecniche ampia, guidato dalle forme e dalle caratteristiche specifiche del pezzo di legno a disposizione. Egli abbraccia il fatto che non vi sia un pieno controllo umano sul risultato finale dell'opera. Durante la fase di creazione, l'artista lascia riposare le sue opere anche per mesi, prima di ritenerle pronte.

Il riferimento ad un lontano passato collettivo, in cui popoli di diverse ere, Paesi e culture, realizzavano come primi oggetti d'arredo recipienti e forme allungate è un topos molto caro all'artista, che indaga in senso quasi antropologico le prime forme di manifestazione artistica.





Evocazione #20

2021

Serie "EVOCAZIONI". Noce Europea,
Fuoco, vetriolo verde, acetato di ferro
misure: 59 - 69 h x 8 - 11 ø cm

Evocazione #20 è un gruppo scultoreo comprendente tre opere realizzate in legno di noce. Si tratta di sculture dalla forma astratta e allungata, nate per essere idealmente posizionate in zona di penombra della casa: volte a trasmettere un senso di meraviglia e stupore in colui che le scorge, creano morbidi giochi di luce e ombra.

A differenza della serie appena precedente e di simile forma, Iridi queste non presentano bruciature evidenti ma sono trattate con calce e ossido di ferro. Successivamente poi carteggiate fino a ottenere una superficie lucida e rifinite con la cera d'api.

APPROFONDIMENTI

Arcaiche ed evocative, Evocazioni esprimono l'impulso dell'autore di riconnettersi alla prima forma di artigianato, una forma d'arte pratica e duttile, che presenza nella vita quotidiana. La serie rimanda ai primi oggetti prodotti dagli uomini dell'era primitiva.

Bellini ritiene che le sue creazioni funzionino come relazioni - l'oggetto, il suo contesto e lo spettatore sono tutti tenuti a congiungersi in modo da creare dialoghi impliciti e forme di espressione e comunicazione intime.

Opera #19

2021

Serie "OPERA AL NERO". Scultura in legno, Quercia

Rossa - legno bruciato, Ossidato, cera d'api.

misure: 22 h x 33 ø cm

Opera #19 proviene dalla serie Opere al Nero, il cui titolo richiama sia il celebre libro di Marguerite Yourcenr che il primo passo del processo della Grande Opera dell'alchimia. Con riferimento a questa antica scienza, questo tipo di opere è il risultato di una vera e propria danza di elementi: fuoco, ossidi e grafite intervengono sul legno di quercia rossa scelto.

Ogni nodo è una giuntura naturale, allo stesso tempo simbolo di forza e fragilità. Ogni linea racconta una storia, un passaggio del tempo, un nuovo giro al tornio. Come gli anelli di un albero rappresentano il vero archivio naturale del racconto segreto della foresta in cui è vissuto, della sua età e del suo stato di salute, le linee visibili sulle superfici dei vasi Opera al Nero testimoniano un passaggio dell'evoluzione creativa dell'artista e dell'introspezione critica sul proprio lavoro.

APPROFONDIMENTI

Le sculture lignee di Bellini invitano ad entrare in contatto con la nostra fragilità interiore e con alcuni dei nostri bisogni più primordiali come esseri umani. Arcaiche ed evocative, queste nascono dalla necessità istintiva del loro autore a creare per trasmettere un messaggio universale e non verbale, come facevano i nostri antenati quando disegnavano le prime pitture sulle pareti delle caverne.



Aokigahara #5

2021

Serie "AOKIGAHARA".

Legno di quercia, Fuoco, Ossidi ferrosi.

misure: 16 h x 23 ø cm

I quattro recipienti della serie Aokigahara sono un lavoro in cui Bellini ha voluto simbolicamente ricreare delle piccole urne di diverse dimensioni. L'idea nasce dall'usanza autenticamente orientale di avere i propri cari, gli affetti e gli animali che sono mancati, all'interno dello spazio abitativo, invece che lontani da casa, affinché il loro spirito possa rimanere tra i viventi. Gli oggetti sono in quercia, bruciati e lasciati asciugare senza controllo così da dargli modo di formare delle crepe, per poi applicare della ruggine sulla superficie. Il legno e la ruggine seguono il loro naturale ciclo di espansione-contrazione a seconda del clima in cui vivono, perciò a livello di superficie presentano continuamente delle leggere alterazioni.

APPROFONDIMENTI

La serie testimonia un'indagine artistica spirituale di Bellini. L'artista ha voluto creare oggetti discreti, con il pensiero che potrebbero essere posti ai piedi ombrosi e muschiosi di un albero nella foresta di Aokigahara, per mano di uno sconosciuto, dove mimitizzandosi, hanno il solo scopo di compiere un gesto di gentilezza per le persone che non hanno avuto più la volontà di continuare a vivere.



SERIE
AOKIGAHARA

Aokigahara #8

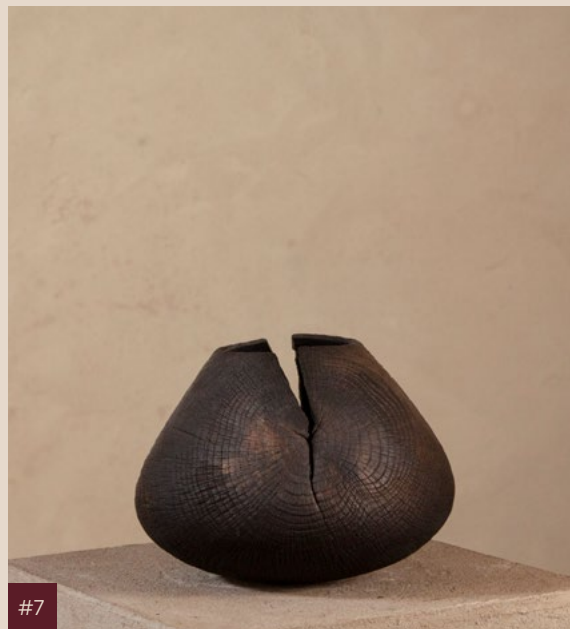
2021
Serie "AOKIGAHARA".
Legno di quercia,
Fuoco, Ossidi ferrosi.
misure: 13 h x 22 ø cm



#8

Aokigahara #7

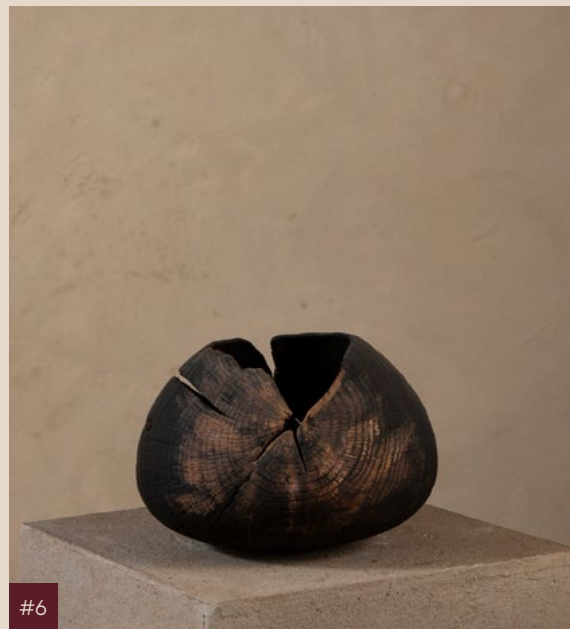
2021
Serie "AOKIGAHARA".
Legno di quercia,
Fuoco, Ossidi ferrosi.
misure: 16 h x 20 ø cm



#7

Aokigahara #6

2021
Serie "AOKIGAHARA".
Legno di quercia,
Fuoco, Ossidi ferrosi.
misure: 15 h x 21 ø cm



#6

Aokigahara #5

2021
Serie "AOKIGAHARA".
Legno di quercia,
Fuoco, Ossidi ferrosi.
misure: 16 h x 23 ø cm



#5



Acqua Lustrale #8

2022

Serie "ACQUE LUSTRALI".

Rovere, carbonizzato all'interno, ossidato.

misure: 21 h x 42 ø cm

La serie Acque Lustrali nasce da un'idea presente in Opera al Nero, ossia quella di creare larghi bacili utilizzabili nei templi e negli spazi sacri per divinare il futuro. Nella visione dell'artista, sono da considerare oggetti che riflettono un senso di sacralità, dando forma a idoli ancestrali, evocando un tempo remoto in cui il sacro e il profano non erano concetti separati.

Bellini realizza forme aperte, carbonizzate dentro e che abbiano contenuto acqua (per spegnere il fuoco), con l'intento di sperimentare nuovi legni, come il rovere. La superficie esterna è caratterizzata, come costante nelle sue opere, da un processo di ossidazione.

APPROFONDIMENTI

Sperimentando diverse tipologie di forme e di legno, tra cui noce, olivo, pesco e faggio, Bellini realizza i suoi oggetti utilizzando una varietà di tecniche, guidato dalle specifiche forme, fragilità e caratteristiche dello stesso legno. Considera la pratica artistica come una sfida complessa, in quanto per lui un oggetto da solo è come una parola fuori contesto, mosso dal desiderio di avviare la propria realizzazione del mondo inspiegabile che ci circonda.



SERIE
ACQUE LUSTRALI



Acqua Lustrale #8

2022

Serie "ACQUE LUSTRALI".

Rovere, carbonizzato all'interno, ossidato.

misure: 21 h x 42 ø cm



Acqua Lustrale #9

2022

Serie "ACQUE LUSTRALI".

Rovere, carbonizzato all'interno, ossidato.

misure: 17 h x 35 ø cm

Nina Salsotto

Vasi



Vasi

Unurgent Argilla è un vocabolario di materiali raccolti in natura, uno studio di ciò che è con noi, ripetuto su un vaso sferico, una tela per trasmettere una narrazione spaziale.

Ogni vaso è - è fatto di - è fatto per un luogo specifico.

Ogni vaso rivela un luogo, e il suo suolo, all'interno della pratica della ceramica.

Ogni luogo non è un luogo qualsiasi.

Il metodo della ricerca, della classificazione emotiva e dello studio materiale di diverse argille e rocce non plastiche si radica in parte nella scienza, nella poesia e nella politica del suolo e della terra. L'eccentricità e la non familiarità di alcune argille, ma anche la tranquilla comunanza di altre, rendono questo esercizio affascinante, complesso e contraddittorio, uscendo spesso dai confini di ciò che è atteso, immaginato e lineare.

